



RASSEGNA STAMPA

06 ottobre 2023

INDICE

ANBI VENETO.

| | |
|---|---|
| 06/10/2023 La Nuova Venezia - Venezia «Cambiamento climatico, effetti irreversibili Ecco che cosa si può fare per rallentarli» | 4 |
| 06/10/2023 La voce di Rovigo Piano per fermare gli allagamenti | 5 |
| 06/10/2023 Il Mattino di Padova Danni del maltempo di luglio la Regione si appella al Governo | 6 |
| 06/10/2023 Il Gazzettino - Belluno Diga Vanoi bocciata dalla Provincia | 7 |
| 06/10/2023 Corriere del Veneto - Treviso Diga del Vanoi, no unanime Bocciatura della Provincia | 9 |

ANBI VENETO.

5 articoli

Al Festival dell'Acqua di Mirano la professoressa Caretta, coordinatrice del Sesto report per l'Ipcc, agenzia dell'Onu

«Cambiamento climatico, effetti irreversibili Ecco che cosa si può fare per rallentarli»

AMBIENTE

«**G**li effetti del cambiamento climatico sono irreversibili, siamo in ritardo, ecco cosa possiamo fare». È perentoria la professoressa Martina Angela Caretta, professore associato di Geografia umana all'Università di Lund, in Svezia, già consulente di Banca Mondiale e Unesco, studi e ricerche sul campo negli Usa, in Africa e altre parti del mondo, coordinatrice del Sesto report dell'Ipcc, organismo Onu, su "Acqua e cambiamento climatico: cause, impatti e adattamento", relatrice mercoledì al Teatro Belvedere di Mirano in occasione del Festival dell'acqua.

Dal palco miranese, slide dopo slide, la professoressa Caretta ha snocciolato i dati degli studi sugli impatti anche sociali dei cambiamenti climatici per mettere tutti dinanzi alla dura realtà. La temperatura continuerà ad alzarsi causando fenomeni estremi come siccità e inondazioni, mettendo a rischio le fa-



Il pubblico e, sotto, la professoressa Martina Angela Caretta FOTOPORCILE

sce più deboli della popolazione, in particolar modo le donne.

«Dai nostri studi» spiega Caretta «le evidenze sono inequivocabili. Siamo noi che causiamo i cambiamenti climatici, una minaccia per il benessere umano e la salute del pianeta. Nella storia ci siamo sempre tenuti circa su una media di 0,5 gradi di aumento ma con la Rivoluzione industriale abbiamo iniziato ad emettere alte concentrazioni di CO2 e la temperatura è di 1, 1-1,2 in più, un grafi-



co che si impenna come una rampa di lancio. Gli accordi di Parigi prevedevano di arrivare a 1,5 nel 2040 ma così li raggiungeremo già nel 2030».

È stato coniato dagli scienziati il termine Antropocene, una nuova era geologica creata dai comportamenti dell'uomo, legata anche alla globalizzazione. Sotto il profilo dell'acqua non esiste continente esente da fenomeni di questo tipo ma chi sta nel nord del mondo, causa principale di tutto questo è anche chi ne subisce meno le conseguenze. Il 44% dei disastri dal 1970 ad oggi è legato a inondazioni, il 7% a siccità con il 34% di decessi legati a disastri, specie in Africa. In tutto questo le donne risultano più vulnerabili poiché hanno minore peso decisionale quindi minore accesso alle risorse e sono a rischio malnutrizione e violenza. Il Mediterraneo è una regione chiave, con le anomalie di calore registrate e con Venezia a subire l'innalzamento delle acque che causerà la chiusura del Mose per due mesi l'anno nel 2050 con pesanti dan-

ni per la laguna. Che fare quindi? La soluzione è l'adattamento, utilizzando ad esempio sementi che richiedono meno acqua, manutenzione degli argini, impianti di desalinizzazione e fognature più efficaci. Nel nostro quotidiano, invece, puntare sul risparmio energetico, illuminazione a led, veicoli ibridi, il riciclo e mangiare meno carne».

Partecipato il dibattito, moderato da Massimo Scattolin, caposervizio di questo giornale, al quale hanno partecipato anche il sindaco Tiziano Baggio, l'assessora all'Ambiente Elena Spolaore e il presidente di **Anbi Veneto** e Consorzio Acque Risorgive **Francesco Cazzaro**.

Temi di estrema attualità, peraltro, rilanciati anche dalla recente enciclica di Papa Francesco "Laudate Deum" in cui il Pontefice ricorda come se, da un lato, non possiamo più rimediare agli errori commessi, siamo ancora in tempo per evitare quelli più drammatici, contro ogni negazionismo. —

RICCARDO MUSACCO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICUREZZA Il Comune parteciperà a un bando della Regione per finanziare le opere previste

Piano per fermare gli allagamenti

Nel mirino l'area a Nordest della città. E c'è già un ulteriore progetto ad hoc per Crocetta

Sofia Bozzolan

BADIA POLESINE - Prosegue l'impegno dell'amministrazione comunale nella lotta agli allagamenti: si cerca di ottenere nuovi contributi. Proprio per cercare di contrastare il fenomeno, il Comune ha da poco approvato un accordo di programma con il Consorzio di bonifica Adige Po mirato alla predisposizione di un progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'intervento di manutenzione straordinaria della rete idraulica della zona Nordest di Badia.

Grazie a questa collaborazione, il Comune potrà partecipare ad un bando della Regione per la concessione di contributi ai Comuni veneti finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche per la messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico.

Come si legge nella delibera approvata dalla giunta guidata dal sindaco Giovanni Rossi, per questa iniziativa si sono tenuti in considerazione "gli eventi calamitosi verificatesi nel

mese di maggio con allagamenti dovute a piogge intense". Al fine della corretta predisposizione degli elaborati tecnici e progettuali da allegare alla domanda di partecipazione al bando, gli uffici comunali hanno ritenuto opportuno avvalersi delle competenze in materia del Consorzio Adige Po.

Stando ancora ai dettagli

del documento pubblicato dagli uffici comunali, l'intervento potrebbe essere pari a 249mila euro, con un ipotetico finanziamento della Regione di 184mila euro qualora il Comune risultasse assegnatario.

"Il bando della Regione

prevede lo stanziamento di una cifra per la sistemazione idraulica del territorio - fa sapere il vicesindaco e

assessore all'ambiente Stefano Segantin - e come Comune abbiamo deciso di rivolgerci al Consorzio di bonifica per la progettualità, con l'avvallo della dottoressa Campion del nostro ufficio e dell'assessorato. La volontà, chiaramente, è quella di realizzare degli interventi dopo gli allagamenti che sono avvenuti nel mese di maggio; abbiamo deciso di partecipare al bando e ora speriamo di poter essere finanziati. Se la cosa andasse in porto - prosegue il vicesindaco - le opere potrebbero concentrarsi nella zona di Villafora con le vie Orti, Barchi e Croce, ma anche in via Ca' Mignola Nuova. Ci tengo a dire che per altre zone, e penso in particolare a Crocetta, c'è un'importante progettualità del Consorzio stesso. Detto questo - conclude Segantin - voglio ringraziare ancora una volta l'ente consortile per la collaborazione e sono fiducioso nel buon esito di questo iter, anche in virtù dei buoni rapporti con la Regione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ALTA PADOVANA

Danni del maltempo di luglio la Regione si appella al Governo

L'ente chiede di dichiarare il carattere di eccezionalità degli eventi atmosferici
Si contano perdite per quasi 2 milioni e 700 mila euro solo in provincia di Padova

CITTADELLA

Climate change ed emergenza climatica, i Consorzi di **bonifica** fanno il conto: danni per quasi 9 milioni di euro, solo in provincia di Padova si viaggia su 2 milioni e 700 mila euro. E così la Regione chiede al Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste «la dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi atmosferici verificatisi nel mese di luglio».

In particolare, si fa riferimento ai disastri avvenuti tra il 19 e il 26 luglio, ovvero «violente ed estese grandinate, con chicchi di dimensioni eccezionali fino a 10 cm di diametro»; maltempo che «ha comportato pesanti effetti al suolo in vasti territori con importanti danni alle coperture e agli infissi di numerosi impianti idrovori e ai manufatti consortili, nonché la diminuzione della funzionalità della rete di scolo per la caduta di alberi all'interno delle sezioni di deflusso».



Un albero caduto a Vigonza lo scorso luglio

Il direttore del **Consorzio di bonifica Bacchiglione** di Padova ha segnalato che le avversità atmosferiche hanno causato danni spondali per circa 12,7 chilometri lungo i corsi d'acqua in gestione, nonché danni ad alcuni impianti idrovori, che richiedono la realizzazione di urgenti ripristini. L'importo complessivo di spesa ammonta a 2.558.700 eu-

ro. Il direttore del **Consorzio di bonifica Brenta** di Cittadella ha invece segnalato «la presenza di franamenti spondali che generano situazioni di pericolo lungo la rete idraulica di competenza». I danni sono stati quantificati in 85 mila euro.

Da Venezia si chiede alla Tesoreria centrale dello Stato di accedere al "Fondo di solidarietà nazionale", che «consen-

te il prelievo di somme occorrenti alle Regioni per fronteggiare i danni prodotti da calamità naturali o eventi eccezionali».

Le zone dove sono stati accertati danni al comparto agricolo: Cittadella, in particolare Santa Croce Bigolina, Santa Lucia, Pozzetto e zona comunale ad ovest della cinta muraria; e poi: i danni su tutto il territorio a Carmignano di Brenta, Fontaniva e Grantorto, San Giorgio in Bosco negli spazi ad ovest rispetto alla Valsugana, il territorio est di Piazzola sul Brenta, Campo San Martino, la zona sud di Santa Giustina in Colle, e poi San Giorgio delle Pertiche, Curtarolo, San Michele delle Badesse a Borgoricco, Campodarsego, Limena, Vigodarzere, Cadoneghe, Villanova di Camposampiero, Vigonza, località San Martino a Saccolongo, Tencarola a Selvazzano Dentro, Borgo Frassineto a Montagnana, Vescovana e Gorghetti a Boara Pisani. —

SILVIA BERGAMIN



Diga Vanoi bocciata dalla Provincia

► Il Consiglio di Palazzo Piloni ieri ha detto no all'unanimità ► Il presidente Roberto Padrin: «Non siamo quelli del “no all'invaso irriguo previsto dalla Regione in comune di Lamon a priori”, ma per noi i rischi sono superiori ai benefici»

BELLUNO

È stato approvato all'unanimità l'Ordine del giorno del Consiglio provinciale, convocato d'urgenza, che aveva ad oggetto la contrarietà alla proposta di realizzazione del progetto “Serbatoio del Vanoi. Realizzazione di un invaso sul torrente Vanoi e tutela dell'irrigazione nel comprensorio del Consorzio di Bonifica del Brenta”.

IL PROGETTO

La diga sarebbe alta almeno 116 metri, verrebbe costruita nella zona più a nord di Lamon (il cui sindaco Loris Maccagnan era presente in aula a Palazzo Piloni) al confine con la provincia di Trento. Obiettivo è quello di raccogliere le acque del torrente Vanoi, principale affluente del torrente Cismon, a sua volta uno degli affluenti più importanti del fiume Brenta che attraversa la campagna veneta fino a sfociare nel mar Adriatico. Secondo lo studio di fattibilità presentato, la diga porterebbe a creare un lago artificiale da 33 milioni di metri cubi di acqua. Il bacino ipotizzato avrebbe una capienza superiore di tre volte rispetto a quello dello Schener, invaderebbe tutta la val Cortella, in particolare una parte consistente del territorio di due comuni trentini, Canal San Bovo e Cinte Tesino.

IL CONSIGLIERE

Il consigliere Paolo Perenzin ha riportato le precise parole della relazione in cui si evidenziano reali criticità e si paventano possibili incidenti: «Non è un caso che facciamo questo consiglio provinciale a pochi giorni dalla ricorrenza della tragedia del Vajont - ha esordito - Non possiamo continuare a ricordare le stragi del passato fingendo che nel presente si possano fare gli stessi errori.

LO STUDIO

Nello studio di prefattibilità ambientale i relatori scrivono: «I comuni montani (..) ne riceveranno

effetti negativi» e si assisterà «all'incremento di misure di sicurezza a fronte di possibili incidenti».

Queste parole sono pietre. E come ha potuto la Regione chiedere fondi con questa relazione? Auspichiamo che il 9 ottobre si possa ricordare degnamente il passato promettendo che non lo stesso non si ripeta in futuro». A descrivere l'ordine del giorno il consigliere delegato all'ambiente, Simone Deola, che ha rivendicato con forza la posizione provinciale. «La Provincia di Belluno fin dalla riproposizione del progetto, ha analizzato il tema. E condivide le preoccupazioni del territorio, in particolare dei cittadini di Lamon e Sovramonte».

IL PRECEDENTE

«Giusto un anno fa il consiglio provinciale, con un atto ufficiale, si era espresso sul tema della crisi energetica e sul tema della crisi idrica conseguenza invece della siccità e del cambiamento climatico. E aveva avuto modo di sottolineare un passaggio sulla gestione dell'acqua pubblica. In particolare, il consiglio domandava attenzione al sistema dei prelievi dei consorzi irrigui di pianura e, comunque, di tutti i prelievi idrici dissipativi», chiedendo agli enti preposti di attivarsi per ridurre gli sprechi idrici «dovuti alla vetustà dei sistemi di trasporto della risorsa e di irrigazione e utilizzo nelle aree agricole di pianura».

PRESIDENTE E GIUNTA

Dal canto suo il presidente della Provincia, Roberto Padrin, ha ribadito come «Non siamo quelli del no a priori, ma in questo contesto abbiamo valutato che i rischi siano superiori ai benefici». L'odg è stato votato all'unanimità da Serenella Bogana, Lucia Da Rold, Mario De Bon, Simona Deola, Danilo De Toni e il presidente.

GLI OSPITI

Due gli ospiti: il sindaco di Lamon, Loris Maccagnan e il collega di Fonzaso, Christian Pasa. È stato inoltre sottolineato che lo scorso 4 maggio la Regione ha dichiarato di avere trasmesso l'elenco di opere e interventi di urgente realizzazione per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. In questo elenco le opere individuate sono sei e quella del Vanoi con una richiesta di finanziamento di 150 milioni di euro.

Federica Fant

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN AULA ERANO
PRESENTI ANCHE
I SINDACI CHRISTIAN
PASA (FONZASO)
E IL LAMONESE
LORIS MACCAGNAN





NO CORALE di Palazzo Piloni alla diga prevista sul Vanoi. Un invaso irriguo che dovrebbe sorgere in territorio lamonese

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Diga del Vanoi, no unanime Bocciatura della Provincia

Centrodestra e maggioranza contro il progetto della Regione. «Pericoloso»

BELLUNO No al Bacino del Vanoi. Una presa di posizione netta e unanime votata anche dal centrodestra, quella maturata ieri dal consiglio provinciale, che ha affermato la propria contrarietà al progetto della Regione di sbarramento del torrente Vanoi per la realizzazione di un serbatoio al confine fra Veneto e Trentino.

Il Consiglio, in una nota, «esprime profonda preoccupazione per l'incolumità degli abitanti posti a valle dell'invaso in progetto, unita alla preoccupazione di compromettere in via definitiva uno dei pochi siti naturali ancora integri».

No unanime e bipartisan, dunque, al progetto avanzato dal Consorzio di bonifica «Brenta» per un bacino artificiale sul Vanoi, tra il Bellunese e il Trentino, con ripercussioni soprattutto sulla zona di Lamon, il cui sindaco Loris Macagnan, ieri era presente alla votazione. Il consigliere provinciale Simone Deola ha illu-

strato le motivazioni del netto no a un progetto che da mesi aveva fatto discutere.

Deola, consigliere delegato all'Ambiente ha evidenziato: «Ogni vicenda fa storia a sé, ma non possiamo non associare il progetto del Vanoi alla diga del Vajont. Si tratta di un progetto che viene riproposto da almeno un secolo: la prima volta fu nel 1922, poi di nuovo nel 1955 e di seguito fino a oggi, quando è stato ripresentato con una forte accelerazione data dalla possibilità di utilizzare i fondi del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza, Ndr)».

Il riferimento al Vajont ha avuto sponde trasversali. «Un progetto che la prima volta venne presentato dalla Sade, la stessa società che poi realizzò la diga del Vajont — ha aggiunto il consigliere Paolo Perenzin, ex sindaco di Feltre — Non è un caso che abbiamo convocato questo Consiglio a pochi giorni dal 9 ottobre, anniversario del disastro del

Vajont: non è possibile commemorare le stragi del passato, pensando che il presente sia una cosa diversa. Non si possono commettere gli stessi errori».

Il progetto dell'impianto del Vanoi, proposto dal Consorzio di bonifica «Brenta», prevede la realizzazione di una diga alta 116 metri e la creazione di un lago artificiale da 33 milioni di metri cubi d'acqua. Il cantiere avrebbe una durata di 60 mesi, per un utilizzo di 245 mila metri cubi di calcestruzzo.

Fortemente contrario anche il presidente di Palazzo Piloni, Roberto Padrin. «I rischi — ha sintetizzato Padrin — sono di gran lunga superiori ai benefici e non possiamo che esprimere forte contrarietà e preoccupazione. Da sindaco di Longarone, a pochi giorni dal 9 ottobre, non posso non considerare la mobilitazione dei cittadini di Lamon, allarmati per la riproposizione di questo nuovo pro-

getto che ha inevitabilmente dei parallelismi storici tristemente noti nella nostra provincia».

Deola ha concluso: «Viene proposto come bacino collegato al contrasto della siccità, tanto che la Regione Veneto lo ha inserito al primo posto tra le richieste al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per quanto riguarda i finanziamenti Pnrr. Ma la stessa Provincia di Trento ha evidenziato l'estrema pericolosità nell'avventurarsi in un'opera di questo tipo, dato che gran parte del territorio interessato dall'invaso si trova in area a rischio idrogeologico 4, il massimo della scala».

Intanto il Pd annuncia un'interrogazione parlamentare alla Camera contro il progetto. E domani sarà in piazza — a Lamon, Sovramonte Feltre e Belluno — a proseguire la raccolta firme on line già a oltre un migliaio di adesioni.

Dimitri Canello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rischio del bis
Evidenziate le similitudini fra l'opera annunciata e quella che 60 anni fa provocò oltre 1.900 vittime

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

